



APPUNTI AUDIZIONE DDL 2527

“FONDO SOSTEGNO E SVILUPPO DELLA COMUNITÀ EDUCANTE”

*VII Commissione - Istruzione pubblica, beni culturali*

*Senato della Repubblica*

*28 giugno 2022*

Esprimiamo certamente un giudizio positivo sull’iniziativa di presentazione del ddl sull’istituzione di un fondo specifico di sostegno e sviluppo della comunità educante.

Registriamo con piacere che una innovazione introdotta tramite il CCNL dell’Istruzione e Ricerca dell’aprile 2018, cioè quella della definizione di comunità educante non più come comunità scolastica ristretta alle sole componenti docenti e dirigente ma estesa anche, oltre che agli studenti e ai genitori, al personale ata, trova qui una sanzione che sicuramente rafforza l’idea di un’autonomia scolastica come comunità inclusiva, allargata e cooperativa.

Riteniamo la proposta di istituzione di un fondo, sia pur sperimentale di un quadriennio, ben fondata e motivata nelle sue linee fondamentali:

Ben fondate le finalità di recupero dei fenomeni di vulnerabilità, di realizzazione di sinergia fra scuola famiglie e servizi territoriali, di supporto agli studenti, al personale, alle famiglie.

La costruzione di una rete di supporto che si avvale di figure specialistiche, educatori pedagogisti e psicologi, risponde ad una esigenza da tempo segnalata e attesa dal mondo scolastico. Anche perché in passato, in molte realtà del paese – ma mai nelle regioni meridionali ad onor di verità – esistevano figure professionali di tale caratura che gli enti locali mettevano a disposizione delle scuole, laddove emergevano problemi di fragilità.

Se si recupera quella esperienza ma con ben altra sistematicità, come appare dal ddl, l’iniziativa non potrà che dare buoni frutti.

Appreziamo anche il modo con cui le figure vengono fatte interagire fra loro e con la comunità educante:

- viene rispettata l’autonomia delle scuole,
- le figure specialistiche non hanno carattere di supremazia,
- i Comuni assumono l’onere del reclutamento di esse,
- il gruppo che coordina i lavori è ben composto da tutte le figure scolastiche, compresa quella degli ATA, e ne affida ad un dirigente scolastico la direzione.

Vorremmo a questo punto esplicitare due brevi considerazioni che possano essere di aiuto e perfezionamento della proposta che auspichiamo trovi la strada per essere approvata in

tempo affinché la sperimentazione possa partire effettivamente dall'anno scolastico 2022-2023.

La prima. Da quel che abbiamo potuto leggere e se abbiamo letto bene, la ripartizione delle risorse viene fatta dal Ministero dell'istruzione – ed è giusto che sia questo Ministero a gestire tale partita – sulla base di un bando.

Ecco. Su questo punto ci sentiamo di chiedere una riflessione sulla base di una domanda che è questa: “Siamo sicuri che la modalità del bando sia la più coerente con la finalità? Nel senso che se la finalità è quella di superare le fragilità, di contrastare la dispersione, prevenire il disagio, non è forse più efficace allocare direttamente le risorse nelle zone dove le rilevazioni statistiche e conosciute dal medesimo Ministero rilevano disagio, dispersione e fragilità?”

O almeno, se pur il bando dovrà essere diretto all'universalità scolastica, la legge non dovrebbe di già dare una indicazione precisa che la selezione privilegerà le zone che risultano in difficoltà su quei punti di cui il fondo intende farsi carico?

La seconda considerazione è più che altro una segnalazione.

Segnaliamo che nella introduzione/spiegazione al ddl abbiamo trovato fra gli scopi del medesimo disegno di legge l'acquisizione di “competenze occupazionali” o anche “la progettazione e formazione all'uso di ambienti digitali di apprendimento”.

Ecco, noi nel testo del ddl tali formulazioni non le abbiamo trovate. Condividiamo il testo della legge ma non l'introduzione su questi punti. Sarebbe bene rendere coerenti i due testi cancellando le formulazioni dell'introduzione per adeguarla a testo del ddl che invece su questo punto va bene. Ciò ad evitare equivoci interpretativi.

Anche perché riteniamo davvero eccedente il compito occupazionale e lo scopo formativo digitale che dovrebbe provenire dalle figure di cui abbiamo parlato.

Dello stesso tenore è poi un'altra osservazione. Nell'introduzione, a proposito delle figure professionali esterne alle scuole, si parla di funzione di coordinamento, raccordo e *supervisione*. Anche qui occorre evitare tale espressione di “supervisione” che peraltro contrasta con le funzioni correttamente impostate nella legge per queste figure: supporto, raccordo, collaborazione, facilitazione, cooperazione.

Fatte queste revisioni, pensiamo che il ddl, se andrà in porto, potrà portare buoni risultati alla nostra scuola.

In riferimento all'istituzione dei patti educativi di comunità, delineati dal ddl 2611, rileviamo negativamente l'esclusione delle Organizzazioni Sindacali rappresentative delle lavoratrici e dei lavoratori dal tavolo di lavoro permanente istituito presso il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali e dalle *équipe* territoriale, e ne chiediamo pertanto l'integrazione.